

4.6.3. ALLEGATI UDA TERZO ANNO

Allegato 1 – Fase 2

Documento sull'origine storica dello Statuto dei lavoratori

Un possibile riferimento a cui ispirarsi pubblicato sul sito dell'Enciclopedia Treccani:



<http://www.treccani.it/scuola/dossier/2008/68/12.html>

LO STATUTO DEI LAVORATORI di *Giorgio Cremaschi**

La Costituzione nelle fabbriche

Lo Statuto dei lavoratori nasce come effetto diretto delle lotte operaie del '68-'69, ma la sua gestazione culturale, politica e legislativa viene da ben più lontano.

Negli anni Cinquanta, dopo la rottura dell'unità sindacale del 1948 che portò alla separazione dalla Cgil della Cisl e poi della Uil, in tutti i luoghi di lavoro, in particolare nelle grandi fabbriche e a partire dalla Fiat, si diffuse una politica di limitazione e persecuzione dell'azione sindacale. Questa politica aveva come primo obiettivo i militanti comunisti e socialisti della Cgil, ma progressivamente toccò tutta l'iniziativa sindacale, soprattutto man mano che questa ritrovava momenti e ragioni di unità e di autonomia dalle aziende.

Formalmente l'attività sindacale era permessa soprattutto nei momenti delle elezioni delle commissioni interne, in realtà era ostacolata sia con l'azione diretta, sia per l'assenza di tutela contro il licenziamento senza giusta causa. Fu il comunista Giuseppe Di Vittorio, che guidò la Cgil fino alla sua morte improvvisa nel 1957, a lanciare la proposta di "portare la Costituzione all'interno dei luoghi di lavoro". I sindacati e le sinistre sostenevano, infatti, con maggiori o minori accentuazioni, che i diritti civili e politici fondamentali garantiti dalla Costituzione repubblicana si fermavano sulla soglia delle fabbriche.

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta l'Italia fu percorsa da un processo di sviluppo e cambiamento economico e sociale enorme. Mentre si estendevano duri conflitti politici e sociali, cresceva una nuova industrializzazione, imponenti migrazioni dal Sud al Nord cambiavano la composizione della forza lavoro e la struttura del paese, si ridimensionava drasticamente il mondo agricolo e nasceva l'Italia dell'industria e del terziario. Questi rivolgimenti produttivi, economici e sociali portarono a un profondo cambiamento del clima politico e sindacale. Nel corso degli anni Sessanta, con la ripresa delle lotte sindacali unitarie e con la nascita dei governi di centrosinistra, si affermò l'idea di una legge che garantisse l'esercizio dei diritti costituzionali nei luoghi di lavoro. Questo avveniva nel contesto di un insieme di interventi legislativi a favore del lavoro, dalla legge 1369 del 1960, che regolava gli appalti (abrogata dalla più recente legislazione sul lavoro), alle leggi sulle pensioni, sulla salute e la sicurezza. Nel 1966 fu varata la legge n. 604 che stabiliva per la prima volta il principio della giusta causa e del giustificato motivo per i licenziamenti. Tuttavia, quella legge escludeva le piccole imprese e non affermava il principio dell'annullamento del licenziamento ingiusto con la 'reintegra' del lavoratore nel suo posto di lavoro. Restavano poi privi di tutela i principali diritti sindacali e politici dei lavoratori.

Fu il socialista Giacomo Brodolini, divenuto ministro del Lavoro, che cominciò a lavorare all'ipotesi di una legge organica, uno Statuto, che garantisse alle lavoratrici e ai lavoratori tutti i principali diritti civili e sindacali all'interno dei luoghi di lavoro.



Studenti e operai

Le lotte studentesche del Sessantotto ebbero un effetto di contaminazione diretta con la fabbriche e con tanti luoghi di lavoro. Esse coinvolsero sia la nuova classe operaia prodotta dalla diffusione del fordismo e del taylorismo, sia i giovani tecnici e laureati dei nuovi centri di ricerca e delle nuove realtà industriali. A partire dal '68 si sviluppa ovunque una fortissima vertenzialità, nella quale le richieste economiche e normative si intrecciano con richieste di potere, di diritti e libertà per tutte le lavoratrici e lavoratori. Nascono comitati di base, gruppi autorganizzati, assemblee che affiancano e superano le organizzazioni sindacali e le commissioni interne. La sindacalizzazione si espande velocemente all'interno dei luoghi di lavoro, spesso anche in contrasto e in polemica con le grandi centrali sindacali confederali, ma esprimendo modalità di partecipazione che ben presto coinvolgeranno tutto il mondo sindacale.

Dagli studenti i lavoratori apprendono l'uso dell'assemblea. L'assemblea studentesca, sede delle decisioni e anche dei contrasti nel movimento, si trasferisce nei luoghi di lavoro, ove le decisioni fondamentali sugli scioperi, sulle rivendicazioni, sugli accordi, non vengono più prese solo nelle strutture sindacali, ma verificate e spesso ribaltate nelle assemblee di tutte le lavoratrici e lavoratori, iscritti e non iscritti al sindacato. Sull'onda di questo movimento si sviluppa in particolare la lotta contrattuale dei metalmeccanici dell'autunno del 1969. Quella vertenza assume la funzione cardine nei rapporti sociali del paese e si conclude con il successo delle rivendicazioni sindacali, in particolare con l'aumento salariale uguale per tutti e con la riduzione dell'orario settimanale a 40 ore. L'accordo contrattuale dei metalmeccanici prevede l'instaurazione di un sistema organico di diritti sindacali nei luoghi di lavoro, a partire dal diritto d'assemblea e dalla piena libertà d'azione sindacale delle lavoratrici e dei lavoratori. Sull'onda di questi successi nasce una nuova stagione unitaria tra Cgil, Cisl e Uil. I sindacati si organizzano assieme nei principali luoghi di lavoro e le loro rappresentanze di base non sono più le sezioni degli iscritti, ma i delegati di reparto eletti su scheda bianca da tutti gli addetti, indipendentemente dall'appartenenza sindacale. Nasce così il sindacato dei consigli dei delegati. È questo quadro d'insieme che spiana la via all'iniziativa legislativa e al varo dello Statuto dei lavoratori.

La legge del 1970

Nel maggio del 1970, morto da poco il ministro Brodolini, che aveva promosso la legge, il Parlamento approvava lo Statuto dei lavoratori. La legge raccoglieva molte delle conquiste e delle recenti lotte contrattuali e dava a esse un'organica sistemazione. Non era più possibile in fabbrica intimidire, perseguitare o, addirittura, licenziare il lavoratore sulla base delle scelte sindacali o delle opinioni politiche. Un ampio sistema di garanzie e di tutele veniva definito per le rappresentanze sindacali e per la loro azione. Esso puntava a favorire lo sviluppo dell'azione unitaria del sindacato, e in particolare di quello fondato sui consigli di fabbrica. Il diritto d'assemblea veniva sancito garantendo per ogni lavoratore 10 ore retribuite all'anno.

La legge consolidava le conquiste e rendeva possibile l'affermazione del potere sindacale nei luoghi di lavoro in una forma stabile, meno vincolata ai ritmi dell'economia e del mercato. Essa però poneva anche una serie di limiti all'estensione dei diritti. Il principale di essi era che la 'reintegra' per il lavoratore licenziato ingiustamente valeva solo per le aziende dai 15 dipendenti in su. Questa misura, che limitava la funzione del famoso articolo 18, assieme ad altre che attenuavano la forza dello Statuto, avrebbe progressivamente favorito la creazione di un'area di lavoro nella quale si riproduceva la mancanza di tutela e di diritti degli anni passati.

In ogni caso, per tutti gli anni Settanta lo Statuto dei lavoratori funzionò da volano per l'estensione della sindacalizzazione e per la crescita del potere contrattuale delle lavoratrici e dei lavoratori. Solo dopo la sconfitta operaia alla Fiat nel 1980, con le successive divisioni e sconfitte sindacali e con il progressivo affermarsi del lavoro precario e privo di diritti, lo Statuto dei lavoratori perdeva una parte della sua efficacia universale e veniva sottoposto all'opera d'erosione da parte delle imprese e del mercato.

Tuttavia, è difficile sostenere che i principi fondamentali che ispirarono quella legge, e che poterono realizzarsi grazie alle lotte eccezionali del '68-69, siano oggi meno attuali che nel passato. Di fronte alla globalizzazione dei mercati e alla precarizzazione che colpisce il lavoro, il principio per cui il lavoro non può essere privato dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione resta, anzi torna a essere, un tema di primaria attualità.

*Sindacalista dei metalmeccanici della Cgil fin dal 1974. Dopo aver esercitato la direzione a Brescia e Torino, attualmente è segretario nazionale Fiom.

Pubblicato il 7/3/2008

Allegato 2 – Fase 3

Lo statuto dei lavoratori. Legge 300/70. Preso dal sito di Cliclavoro del Governo:

https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Legge_20_maggio_1970_n.300.pdf

Allegato 3 – Fase 3

Consegna per l'elaborazione del report sullo Statuto dei lavoratori

In gruppi di 4 studenti prenderete visione di alcuni articoli di approfondimento sullo Statuto dei lavoratori e ne discuterete insieme a partire da alcune domande guida. Al termine della discussione dovrete produrre un report che rispecchi quanto emerso nella riflessione di gruppo. Avete tempo 3 ore.

Per favorire il lavoro, ognuno dei quattro membri assumerà un ruolo tra questi: coordinatore, custode del tempo e dei materiali, verbalizzante e custode delle relazioni.

Attribuzioni di ciascun ruolo: il **coordinatore** avvierà la discussione, porrà stimoli all'avanzamento del dibattito, farà insieme al verbalizzante il punto sulle idee emerse; il **custode del tempo e dei materiali** aiuterà con opportuni interventi il gruppo a mantenere un ritmo di lavoro e a mettere a frutto al meglio i documenti a disposizione; il **verbalizzante** stenderà il report della discussione condividendolo con gli altri e accettando i loro suggerimenti; il **custode della relazioni** avrà cura che ciascun membro del gruppo partecipi alla discussione, darà i turni di parola, modererà chi interviene sempre, soprattutto se toglie la parola agli altri, inviterà chi tace ad intervenire.

Testo per l'approfondimento:

Lo statuto dei lavoratori – tratto da Wikipedia - https://it.wikipedia.org/wiki/Statuto_dei_lavoratori

Domande guida:

A partire dall'analisi del Titolo I (o II e III) dello Statuto effettuata in classe e dall'approfondimento condotto con il testo sopra fornito:

- Cosa vi ha colpito degli eventi storici che hanno caratterizzato la nascita dello Statuto dei lavoratori?

- Quali articoli della parte approfondita (titolo I o II e III) vi sono sembrati più interessanti e perché
- Quali aspetti ritenete necessario dover approfondire ulteriormente?
- A cosa serve, secondo il vostro parere, la conoscenza di questa legge per voi studenti del III anno della formazione professionale?

Allegato 4 – Fase 5

Test strutturato sullo statuto dei lavoratori

1. Segna con una crocetta per ogni affermazione se è vera (V) o falsa (F) (punti 0,50 per ogni risposta corretta):

Affermazioni	V	F
a. Lo statuto dei lavoratori corrisponde alla legge n. 300 del 1970		
b. I sindacati in Italia sono nati dopo lo Statuto dei lavoratori		
c. Secondo lo Statuto i lavoratori hanno diritto nei luoghi di lavoro di manifestare il proprio pensiero nel rispetto dei principi della Costituzione e dello Statuto stesso		
d. Il datore di lavoro può assumere come crede provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori		
e. Il datore di lavoro può effettuare indagini sulle opinioni politiche e religiose dei lavoratori		
f. Il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro.		

2. Lo Statuto dei lavoratori è: – segna soltanto le 4 frasi adeguate (punti 0,50 per ogni risposta corretta):
- Una sorta di Costituzione italiana applicata ai luoghi di lavoro
 - Un insieme di divieti inferti al datore di lavoro
 - Una legge frutto delle rivendicazioni sindacali e studentesche degli anni '60
 - Una raccolta di norme per la sicurezza sul lavoro
 - Una legge ormai sorpassata nell'attuale condizione lavorativa delle persone
 - Una raccolta di articoli che sanciscono diritti civili e politici dei lavoratori
 - Una legge approvata dal Parlamento nel 1970
3. Completa con l'affermazione corretta (punti 1 per ogni risposta corretta):
- I due politici maggiori promotori dello Statuto dei lavoratori furono Giacomo Brodolini e Carlo Donat Cattin
 - Lo Statuto dei lavoratori venne approvato come legge il 20 maggio 1970
 - Lo Statuto dei lavoratori si compone di n. titoli
 - I primi tre titoli sono:
 - Secondo l'art. 1 dello Statuto tutti i lavoratori hanno diritto di manifestare il proprio pensiero senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e fede religiosa

Allegato 5 – Fase 5

Correttore Test strutturato sullo statuto dei lavoratori

1. Segna con una crocetta per ogni affermazione se è vera (V) o falsa (F) (punti 0,50 per ogni risposta corretta):

Affermazioni	V	F
a. Lo statuto dei lavoratori corrisponde alla legge n. 300 del 1970	x	
b. I sindacati in Italia sono nati dopo lo Statuto dei lavoratori		x
c. Secondo lo Statuto i lavoratori hanno diritto nei luoghi di lavoro di manifestare il proprio pensiero nel rispetto dei principi della Costituzione e dello Statuto stesso	x	
d. Il datore di lavoro può assumere come crede provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori		x
e. Il datore di lavoro può effettuare indagini sulle opinioni politiche e religiose dei lavoratori		x
f. Il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro.	x	

2. Lo Statuto dei lavoratori è – segna soltanto le 4 frasi adeguate (punti 0,50 per ogni risposta corretta):

- h. Una sorta di Costituzione italiana applicata ai luoghi di lavoro
- i. Un insieme di divieti inferti al datore di lavoro
- j. Una legge frutto delle rivendicazioni sindacali e studentesche degli anni '60
- k. Una raccolta di norme per la sicurezza sul lavoro
- l. Una legge ormai sorpassata nell'attuale condizione lavorativa delle persone
- m. Una raccolta di articoli che sanciscono diritti civili e politici dei lavoratori
- n. Una legge approvata dal Parlamento nel 1970

3. Completa con l'affermazione corretta (punti 1 per ogni risposta corretta):

- f. I due politici maggiori promotori dello Statuto dei lavoratori furono ... **Giacomo Brodolini e Carlo Donat Cattin**
- g. Lo Statuto dei lavoratori venne approvato come legge il**20 maggio 1970**
- h. Lo Statuto dei lavoratori si compone di n. **6** titoli
- i. I primi tre titoli sono: **Della libertà e dignità del lavoratore, Della libertà sindacale, Dell'attività sindacale**
- j. Secondo l'art. 1 dello Statuto tutti i lavoratori hanno diritto di manifestare il proprio pensiero senza distinzione di **opinioni politiche, sindacali e fede religiosa**

Allegato 6 – Fase 6

Lavoro di gruppo per l'elaborazione delle domande da porre all'ospite-sindacalista

In gruppi di 4 studenti elaborate ora le domande da porre al sindacalista che sarà nostro ospite nei prossimi giorni. Per elaborarle prendete spunto dalle riflessioni già svolte sullo Statuto dei lavoratori e immaginate di essere anche voi lavoratori dipendenti di una ditta. Avete tempo circa un'ora per elaborarle e presentarle in classe.

Per favorire il lavoro, ognuno dei quattro membri assumerà un ruolo tra questi: coordinatore, custode del tempo e dei materiali, verbalizzante e custode delle relazioni.

Attribuzioni di ciascun ruolo: il **coordinatore** avvierà la discussione, porrà stimoli all'avanzamento del dibattito, farà insieme al verbalizzante il punto sulle idee emerse; il **custode del tempo e dei materiali** aiuterà con opportuni interventi il gruppo a mantenere un ritmo di lavoro e a mettere a frutto al meglio i documenti a disposizione; il **verbalizzante** stenderà le domande condividendolo con gli altri e accettando i loro suggerimenti; il **custode della relazioni** avrà cura che ciascun

membro del gruppo partecipi alla discussione, darà i turni di parola, modererà chi interviene sempre, soprattutto se toglie la parola agli altri, inviterà chi tace ad intervenire.

Allegato 7 – Fase 7

Ipotesi di schema organizzativa dell'incontro

Per organizzare l'incontro e i diversi interventi potete trarre spunto da questo schema:

Attività da svolgere	Materiali necessari	Tempo	Responsabile
Preparazione della sala	Pc e videoproiettore Eventuali ornamenti	30'	Mario Rossi
....			
Verbalizzazione delle risposte date dall'ospite		

Allegato 8 – Fase 9

Consegna per il Manifesto sui diritti e doveri del lavoratore

Ognuno di voi provi ad elaborare un Manifesto dei diritti e doveri del lavoratore facendo una sorta di sintesi di tutti gli elaborati di questo percorso (Report sullo Statuto dei lavoratori, Risposte dell'ospite-sindacalista, riflessioni condotte in classe con l'insegnante...) ed includendo tra i diritti e i doveri quelli che ritiene più significativi, motivandone la scelta.